



grich e Santorum, che sperano di poter drenare a loro favore i dubbi del no tax.

Il punto è che qualcuno degli avversari di Romney dovrebbe decidere di fare un passo indietro, per dare una chance ad un solo nome alternativo, ma ognuno aspetta che siano gli altri a cedere. Mentre il tempo corre, comincia a sfumare la speranza che arrivi un salvatore: un nome con più appeal di quelli in gara, capace di accendere la scintilla, di unire le forze. FreedomWorks, un gruppo Tea Party ha creato con un fondo di 2 milioni di dollari un comitato di sostegno - Pac - ad un candidato che ancora non c'è. Sono soldi a disposizione, se dovesse spuntare all'orizzonte. Speranze sempre più illusorie.

Fiumi di denaro

**Il front runner
ha raccolto 56 milioni
Paul 13, Gingrich 10**

rie, mentre l'ipotesi Romney diventa più solida. Anche se «ha il carisma di un agente fallimentare e lo charme di una calcolatrice», una carriera pericolosamente vicina alla finanza che ha messo in ginocchio il Paese: nulla che scaldi il cuore.

IL COSTOSO SPOT

L'ex governatore sa della diffidenza che lo circonda, sfuma sul suo essere mormone e punta sui valori condivisi dai conservatori. Famiglia, matrimonio, duro lavoro. Cerca di unire e attacca Obama: il presidente che vorrebbe europeizzare l'America, che non crede al suo ruolo di guida del mondo, che vorrebbe cambiarla dalla radici. «Questo Paese ha un leader che ci divide con l'amara politica dell'invidia. Noi dobbiamo far ritornare l'America ad essere una terra prospera, di opportunità», ha affermato dopo il verdetto del New Hampshire. Non è mancata, però, qualche stoccata ai suoi avversari di partito che lo hanno attaccato senza mezze misure.

Gingrich - che ha appena ricevuto un assegno da 5 milioni di dollari dal suo amico proprietario di casinò Sheldon Adelson, attraverso un Pac - ha preparato un filmato denigratorio di 27 minuti, da distribuire in Sud Carolina in cui descrive Romney come un «capitalista rapace», distruttore di posti di lavoro, ricambiando il favore che il mormone gli aveva riservato in Iowa. Ma Romney, che in tre mesi ha raccolto 24 milioni di dollari per la sua campagna e ora è a quota 56 milioni - contro i 10 di Gingrich e i 13 di Ron Paul - ha tra le mani una macchina da guerra. Saprà rispondere. ♦

Guantanamo Bay 10 anni e non bastano per il carcere-lager

Sono ancora detenuti nella prigione speciale 171 prigionieri Obama aveva promesso di chiuderla. Invece vara una legge che estende indefinitamente la reclusione senza processo



Foto di Olivier Hoslet/Ansa Epa

Gli attivisti di Amnesty con le sagome di cartone dei prigionieri di Guantanamo

Il dossier

RACHELE GONNELLI

Se George W. Bush verrà in Italia chiederemo la sua incriminazione alla magistratura italiana, come abbiamo già fatto nell'ultimo anno in Svizzera e Canada, come reo confesso, nelle sue memorie, per aver ordinato detenzioni illegali e torture sui detenuti». Riccardo Noury, portavoce di Amnesty international in Italia vede questa come unica via di pressione per ristabilire il diritto e la giustizia nel decimo anniversario - era ieri - del carcere di Guantanamo bay. «Non ritenendo praticabile il suo deferimento ad una corte internazionale di giustizia, almeno per il momento», spiega Noury a *l'Unità*.

Era l'11 gennaio di dieci anni fa quando il primo detenuto in tuta arancione ha varcato i reticolati della prigione speciale Usa per sospetti terroristi creata da Bush all'indomani dell'11 settembre. Ancora oggi - i dati di Amnesty sono di dicembre - sono reclusi lì 171 detenuti in condizioni di privazione totale di diritti. A parte uno, condannato all'ergastolo, la stragrande maggioranza non ha avuto la

possibilità di difendersi in alcun processo, men che meno in un tribunale civile, e spesso non sanno neppure di cosa, precisamente, sono accusati. Non possono avere rapporti con avvocati o con le famiglie e vivono alla mercé di ogni sopruso da parte dei soldati che li hanno in carico, come testimoniano i pochi che sono riusciti a ottenere il trasferimento in Paesi d'origine e il riconoscimento della loro innocenza.

È il caso di Lakhdar Boumediene, bosniaco di origini algerine la cui liberazione è stata infine disposta dalla Corte Suprema degli Stati Uniti con una sentenza ora studiata nelle aule di giurisprudenza. Ha recentemente inviato una lettera al *New York Times* in cui racconta come i suoi sequestratori in quei sette anni diventarono «sempre più brutali», perché negli interrogatori non dava le risposte che pretendevano. «Mi tenevano sveglio per molti giorni di seguito. O costretto a rimanere ore e ore in posizioni dolorose». Decise di entrare in sciopero della fame per protestare la sua innocenza e per due anni lo nutrivano due volte il giorno ficcandogli un tubo nello stomaco. Sevizie che sono state documentate anche dai tre ragazzi inglesi di origine pakistana e bengalese Shafiq Rasul, Ruhel Ah-

med e Asif Iqbal arrestati mentre andavano ad un matrimonio, detenuti nel carcere estagiudiziale a Cuba e infine liberati e prosciolti. Sulla loro storia è stato ricostruito lo sconvolgente film *The road to Guantanamo*, crudo eppure a tratti divertente.

«Si può sicuramente affermare che Guantanamo, oltre ad una mostruosità sul piano del diritto, si è dimostrato di nessuna utilità strategica», afferma ancora Noury. Amnesty ha contato 779 persone che in questi dieci anni sono state recluse lì, tra cui 21 minorenni. Di questi solo 6 hanno ricevuto una condanna e 7 hanno procedimenti pendenti, mentre oltre 600 sono stati rilasciati senza accuse né processi. Pochi sono riusciti a ottenere una completa riabilitazione in un'aula di tribunale. «Guantanamo è una doppia negazione di giustizia - fa presente Noury - perché decine e decine di persone detenute illegalmente non riescono a portare in giudizio i propri carcerieri, ma anche perché nega una giustizia piena agli stessi parenti delle vittime dell'11 settembre: in quanto nessun tribunale federale potrà mai ammettere come prove confessioni estorte con la tortura».

L'anniversario decennale dista appena dieci giorni da un altro, che riguarda sempre Guantanamo: era il 21 gennaio 2009 quando l'attuale capo della Casa Bianca Barak Obama promise, come primo atto della sua presidenza, di chiudere il carcere entro l'anno. Una promessa mancata che pesa tra le tante sul suo elettorato più liberal in vista delle ele-

Amnesty denuncia Noury: «La prigione è mostruosità giuridica e strumento inefficace»

zioni per il secondo mandato. Il suo portavoce Jay Carney sostiene che Obama «è ancora determinato a farlo». Ma il 31 dicembre scorso lo stesso Obama ha promulgato il National Defense Authorization Act che va in direzione contraria estendendo i poteri dei militari sui sospetti di terrorismo. In virtù di questa legge oggi 46 prigionieri di Guantanamo, in assenza di prove ma giudicati pericolosi potranno essere trattenuti indefinitamente, sottratti persino all'appello alla Corte Suprema. Un precedente che spaventa i liberal dell'*Huffington Post*: temono una eventuale presidenza repubblicana possa applicare la legge anche ai cittadini Usa. La pleora dei candidati anti-Obama, eccetto Ron Paul, giustifica pienamente Guantanamo. ♦